

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
(ANNO B) - 2 AGOSTO 2015

# PANE DAL CIELO CHE DONA LA VITA ETERNA

di **don Nunzio Galantino**



*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà».*

**Giovanni 6,24-35**

**A**l centro del Vangelo delle ultime domeniche, la figura – carica di tenerezza – di Gesù che va incontro alla folla. Nella narrazione odierna la prospettiva muta: è **la folla**, saziata da Gesù, che si mette alla sua **ricerca**. Prolungando nel tempo la scena, possiamo scorgere, mescolati tra la folla, anche i nostri volti e, con noi, quelli di tutti i “cercatori di Dio”. Che sono ancora tanti, nonostante le apparenze, anche se a volte non sappiamo riconoscerli, magari perché usano un linguaggio loro e modi di fare poco comprensibili in base agli “standard” cui siamo abituati. Ma è il sincero **desiderio** di incontrare Dio che accomuna tutti noi alla “folla” che segue Gesù.

Certo, commuove il rapporto che si stabilisce tra Gesù e la gente, que-

sta reciproca attenzione e questo reciproco cercarsi. Tuttavia, a leggere bene la reazione di Gesù, sembra che a lui tutto questo non basti! Non gli basta che la gente lo cerchi, vuole che la gente **conosca** chi lui è. Gesù vuole che il cercarlo e l'incontrarlo servano a cambiare qualcosa nella vita delle persone. Perciò, rivolto alla folla, esclama: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».

**CAMBIO DI PROSPETTIVA.** È proprio così, quando troviamo qualcuno che, gratuitamente, ci “sfama”, facilmente lo osanniamo o lo mettiamo “sul trono”, “a governare”, perché crediamo di avere risolto così a buon mercato le nostre ansie quotidiane. Ma di quel qualcuno ci interessano solo i possibili **benefici**, non la persona **in sé**. Perciò Gesù, consapevole di questo rischio, invita la gente a cambiare prospettiva: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà». Un cibo che, ogni giorno, Gesù continua a donarci: la sua **Parola**, il suo **Corpo**, il suo **Sangue**.

La folla ascolta l'invito del Signore, ma non ne comprende il vero significato. Proprio come capita anche a noi, quando per paura di “irritare” Dio (e



**ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA**  
**Dipinto di Giovanni Maria Calderari**  
**(1500 circa - dopo il 1570).**  
**Pordenone, Museo diocesano.**

magari, perdere i suoi benefici), anziché metterci in suo ascolto, ci affanniamo a compiacerlo formalmente, ma **senza amore**, credendo di accreditarci ai suoi occhi a suon di “buone opere”. La preoccupazione della folla è anche la nostra: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». E Gesù risponde che “l'opera di Dio” non consiste nel “fare” cose, ma nel “**credere**” in Colui che egli ha mandato. E se ci lasceremo coinvolgere in questo rapporto d'amore e di **fiducia** con Gesù, saremo capaci di compiere “opere buone” che profumano di Vangelo, per il bene e le necessità dei fratelli, non come “moneta di scambio” per ottenere favori divini.

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Fa', o Signore, che possiamo, ogni giorno, avere fame e sete di te».



**Rito ambrosiano**  
[WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT](http://WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT)

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.